

HEGEL [1770 – 1831]

L'Idealismo Assoluto

I CAPISALDI DEL SISTEMA

- LA REALTÀ è UN ORGANISMO UNITARIO, di cui tutto ciò che esiste è parte o manifestazione
- La REALTÀ coincide con l'ASSOLUTO e con l'INFINITO, è un «SOGGETTO», un processo di auto-produzione, un DIVENIRE
- La Legge che regola tale DIVENIRE è la DIALETTICA
- Il «Soggetto Spirituale Infinito» che sta alla base della Realtà è l'IDEA [o RAGIONE]: «Ciò che è razionale è reale; ciò che è reale è razionale»
- Sussiste una necessaria, totale, sostanziale identità tra REALTÀ e RAGIONE: «ciò che è DEVE essere»
- La funzione culturale della Filosofia è quella di prendere atto della Realtà, spiegarla, comprendere le strutture razionali che la costituiscono

DIALETTICA

- Legge ONTOLOGICA [Ontologia = studio dell'essere] di sviluppo della Realtà
- Legge LOGICA [Logica = studio del pensare] di comprensione della Realtà
- Si articola in 3 momenti
 1. Momento astratto o intellettuale [TESI]
 2. Momento negativo – razionale [ANTITESI]
 3. Momento positivo – razionale [SINTESI]

Il movimento della Dialettica

TESI

MOMENTO
ASTRATTO O
INTELLETTUALE

Concepisce l'esistente sotto forma di molteplicità statiche e separate le une dalle altre

ANTITESI

MOMENTO
NEGATIVO -
RAZIONALE

Procede oltre il principio di identità e mette in rapporto le varie determinazioni con i propri opposti

SINTESI

MOMENTO
POSITIVO -
RAZIONALE

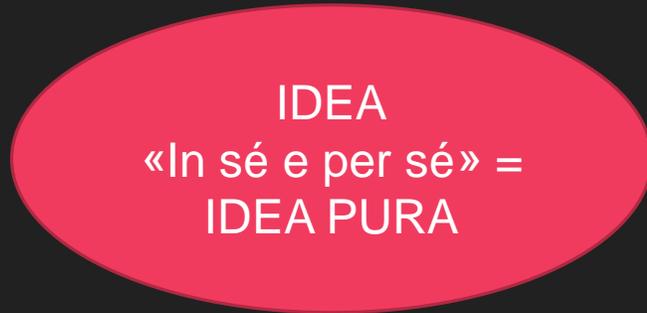
Coglie l'unità delle determinazioni opposte e mostra la Realtà più alta e completa che comprende e sintetizza entrambi

Globalmente considerata, la **DIALETTICA** consiste quindi

1. Nell'affermazione di un concetto astratto [TESI]
 2. Nella negazione di questo concetto, considerato limitato, e nel passaggio a un concetto opposto [ANTITESI]
 3. Nell'unificazione del precedente scontro affermazione / negazione in un risultato che comprende entrambi [SINTESI]
- La SINTESI è tale grazie all' *AUFHEBUNG* ovvero al «superamento e al mantenimento» del negativo (dentro di noi e nella Realtà)

Movimento triadico del Sapere filosofico

TESI



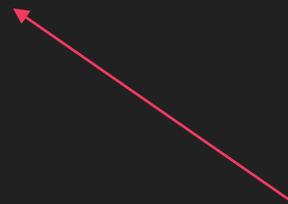
Idea in se stessa, a prescindere
dalla sua realizzazione

ANTITESI

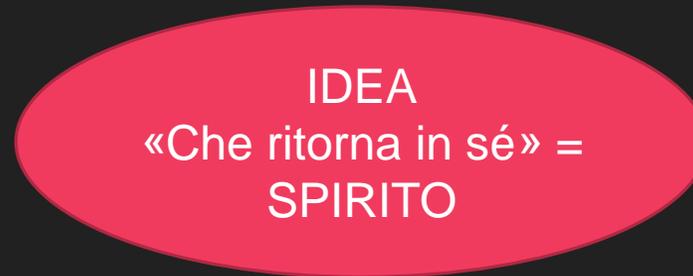


Alienazione dell'Idea nelle condizioni
Spazio-temporali del Mondo

LOGICA

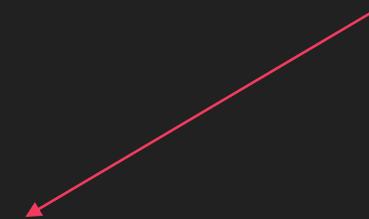


SINTESI



L'Idea che dopo lo scontro con la Natura
acquista coscienza di sé e si rafforza

FILOSOFIA DELLA NATURA



FILOSOFIA DELLO SPIRITO

ALIENAZIONE

- Dal latino «*alius*», diverso, straniero
- In Hegel ha significato sia positivo che negativo
- Indica l'estraniarsi dell'idea nel mondo, ovvero lo scontro tra speranza e realtà, tra sogno e necessità
- È dunque una tappa necessaria nel nostro processo di sviluppo, sia individuale sia collettivo

FENOMENOLOGIA DELLO SPIRITO [1807]

«...è la storia romanzata della Coscienza che attraverso errori, contrasti, scissioni, e quindi infelicità e dolore, esce dalla sua individualità, raggiunge l'universalità e si riconosce come Ragione [che è Realtà].»

I^ PARTE

- COSCIENZA [TESI]
- AUTOCOSCIENZA [ANTITESI]
- RAGIONE [SINTESI]

II^ PARTE

- SPIRITO [TESI]
- RELIGIONE [ANTITESI]
- SAPERE ASSOLUTO [SINTESI]

FENOMENOLOGIA dello SPIRITO

Letteralmente è lo «studio dell'apparire dello Spirito» nel suo passaggio dall'INDIVIDUALITÀ all'UNIVERSALITÀ

- COSCIENZA

1. Certezza sensibile
2. Percezione
3. Intelletto

- AUTOCOSCIENZA

1. Signoria e Servitù
2. Stoicismo e Scetticismo
3. Coscienza Infelice

- RAGIONE

1. Il Piacere e la Necessità
2. La Legge del Cuore e il Delirio della Presunzione
3. La Virtù e il Corso del Mondo

1. COSCIENZA

- Dal latino «*cum scio*», sapere insieme [al mondo, agli altri]
 - Momento iniziale del conoscere, legato alla certezza sensibile [sono cosciente *di qualcosa*]
- 
- Livello più basso del sapere, in quanto ci rende certi di una cosa singola, «questa cosa», separata dal contesto e dal processo che l'ha generata
 - L'importanza dell'oggetto conosciuto è determinata dal soggetto, dalla sua scelta, che «fa vivere» un fenomeno, studiandolo e «possedendolo»
 - Nell'atto di questo conoscere l'io si sente (pre)potente e universale [è lui che «dà vita» e senso all'oggetto, dominandolo con la proprietà]
 - Noi dunque «siamo ciò che abbiamo» in un contesto in cui «la quantità genera qualità»
 - L'importanza della coscienza è quindi nel soggetto [rispecchiamento tra le mie azioni e la mia interiorità]



La COSCIENZA è allora AUTOCOSCIENZA

2. AUTOCOSCIENZA

- Il greco «*autòs*» si unisce al latino «*cum scio*»: avere coscienza di me stesso [attraverso il mondo e gli altri]
- È il momento in cui si svolge l'attività concreta dell'io, considerato nei suoi rapporti con gli altri, e conosce una «Dialettica Interna»
 - A. SIGNORIA e SERVITÙ
 - B. STOICISMO e SCETTICISMO
 - C. COSCIENZA INFELICE

2 A. SIGNORIA E SERVITÙ

- Per esistere come individuo ho bisogno di riconoscere gli altri e di essere da loro riconosciuto [nella mia individualità, nel mio ruolo sociale, nella mia personalità più intima e libera]
 - Tale «reciproco riconoscersi» non avviene secondo il «miracolo» dell'Amore, ma secondo un altro principio romantico, quello della LOTTA e della SFIDA [ovvero il CONFLITTO]
- 
- Pur di affermare se stesso [contro gli altri] l'uomo è pronto a tutto, anche a rischiare la propria vita. Colui che rischia di più, e meglio, uscirà vincitore dalla lotta. Lo sconfitto invece è tale perché ha preferito perdere la propria indipendenza pur di avere salva la vita. Il risultato è quindi dovuto al merito, non alla fortuna.

Nasce così la dialettica SIGNORIA / SERVITÙ

Gli errori [di arroganza] del Signore

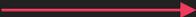
- Tale vittoria, tuttavia, non è *mai* definitiva.
- Il Signore infatti tenderà storicamente a godere in maniera passiva del proprio successo, e del lavoro altrui, delegando al Servo le mansioni più umili ma più necessarie.
- In questo modo «il Signore [pur avendo tutto] sarà dipendente dal Servo [pur non avendo nulla]»

Si arriva così al «RIBALTAMENTO DIALETTICO»

Ribaltamento Dialettico Servo / Padrone

- «Il Padrone diviene Servo del Servo e il Servo diviene Signore del Signore», infatti:
- Nella sua vita di «sofferenza e pazienza» il Servo ha progressivamente acquisito indipendenza e forza attraverso 3 momenti:
 1. La sua precedente sconfitta, dovuta alla PAURA DELLA MORTE, gli ha fatto sperimentare ed esperire il timore del Nulla, ovvero se stesso come lontano e abbandonato dal mondo [un' «assoluta negatività» o *Antitesi* che lo ha rafforzato]
 2. Nel SERVIZIO del Signore il Servo ha imparato l'autodisciplina, ovvero ha sperimentato la vittoria quotidiana della necessità sui suoi impulsi naturali
 3. Nel LAVORO il Servo ha «costruito e coltivato le cose, dando Forma a loro quanto a se stesso», creando opere che permangono, indipendenti e autonome dal mondo, e migliorando se stesso



- Il suo insegnamento [la sua vittoria] è quindi l'INDIPENDENZA dell'IO nei confronti delle COSE 

2 B. STOICISMO E SCETTICISMO

- Il raggiungimento dell'indipendenza dell'io nei confronti delle cose [risultato della dialettica tra Servo e Padrone] trova la sua manifestazione filosofica nello STOICISMO
- Tale cultura celebra infatti l'autosufficienza e la libertà del saggio nei confronti di ciò che lo circonda [il mondo, le passioni, le ricchezze] e si manifesta nel rifiuto, anche estremo, della vita stessa, attraverso la pratica del SUICIDIO
- Tale filosofia esercita dunque una «libertà astratta» che rifiuta il conflitto con il mondo ed evita la progressione dialettica
- L'opposto complementare dello Stoicismo è vista da Hegel nello SCETTICISMO
- Dove lo Stoico aveva certezze, lo Scettico esprime dubbi [*epoché*, sospensione del giudizio] cadendo però in evidenti aporie:
- «Nulla è vero» è un principio contraddittorio che vanifica ogni possibile evoluzione 

«Nulla è vero»

- Tale massima esprime un atteggiamento negativo, di chiusura verso l'alterità [e di paura verso la vita]
- Il risultato è una SCISSIONE interna all'uomo tra una coscienza che insegue principi immutabili [ricerca di sicurezza] e la mutevolezza del mondo [la Realtà dialettica]
- Tale dolore interiore, proprio del singolo uomo confuso, può avere un'unica destinazione 

2 C. LA COSCIENZA INFELICE

- La scissione per eccellenza della nostra interiorità Hegel la trova nel rapporto del singolo uomo con Dio
- La sua ricerca di sicurezza, la sua confusione [propria dello scettico] viene elaborata culturalmente nella figura del credente che attribuisce il senso di sé [e di ogni cosa] «fuori di sé», ovvero in DIO
- L'Ebraismo è la riproposizione religiosa del rapporto Signoria / Servitù
- Il Cristianesimo Medievale vede in Dio non più una realtà metafisica lontana dal mondo ma incarnata nel mondo stesso
- La devozione con cui il credente vive produce una NEGAZIONE DELL'UOMO A FAVORE DI DIO [mortificazione di sé]

COSCIENZA

La Fede mi dà una Coscienza perché:

- Spiega e giustifica ogni aspetto del vivere
- Dà senso al dolore e alla morte
- Accompagna la mia evoluzione individuale attraverso il Rito
- Mi inserisce in una comunità
- Mi protegge dall'ingiustizia [offrendomi il regno dei cieli]
- Mi inorgoglisce attribuendomi un ruolo nel mondo
- Mi esalta assegnandomi origine ultraterrena

INFELICE

La Fede mi rende infelice perché:

- Pone il centro di me stesso fuori di me [in Dio]
- Mi chiede delle virtù che non possiedo, quindi dimostra la mia incapacità a realizzarle
- Inserisce in me la vergogna e il senso di colpa
- Mi punisce attraverso il castigo
- Mi premia [come un bambino] attraverso la promessa di un premio [ultraterreno]
- Reprime gli aspetti fisici e passionali
- Determina il controllo attraverso il perdono

È sicuramente questo, per Hegel, il punto più basso toccato dall'esperienza del singolo, tuttavia ...

Il punto più basso della cultura individuale [la Fede in Dio] è destinato a
«trapassare dialetticamente» nel punto più alto



Ciò avviene quando la Coscienza, nel suo vano sforzo di unificarsi con Dio, si rende conto di essere, Lei stessa, DIO, ovvero quell'Universale che cercava, il Soggetto Assoluto che dà valore al mondo



Storicamente, questo passaggio avviene nel RINASCIMENTO e nell'Età
Moderna attraverso

- Studio della Natura
- Rivoluzione scientifica
- Moderne teorie politiche

3. RAGIONE

- Come Soggetto Assoluto l'Autocoscienza è diventata Ragione in quanto ha «assunto in sé ogni Realtà»
- Mentre nei momenti anteriori la Realtà del mondo le appariva come alcunché di diverso, confuso e pericoloso [una negazione di sé], ora invece è sufficientemente matura e coraggiosa per sopportarla
- I 3 momenti evolutivi saranno
 - A. Il PIACERE e la NECESSITÀ
 - B. La LEGGE DEL CUORE e il DELIRIO della PRESUNZIONE
 - C. La VIRTÙ e il CORSO del MONDO

3 A. **Il PIACERE e la NECESSITÀ** [TESI]

È il momento in cui l'Uomo si getta alla scoperta della Natura e della Vita secondo il principio del piacere scontrandosi con la presenza dei propri limiti e del Destino, che lo travolge senza pietà

3 B. **La LEGGE del CUORE e il DELIRIO della PRESUNZIONE** [ANTITESI]

L'uomo cerca di opporsi alla potenza del Destino appellandosi alla «Legge del cuore», ovvero alla presenza di una Giustizia salvifica [v. Rousseau e Kant].

Qui l'individuo cerca di abbattere i responsabili dei mali del mondo proponendosi come maestro per il resto dell'umanità. Ne sorge un conflitto con le altre autocoscienze [«preti fanatici, despoti corrotti»]

3 C. **La VIRTÙ e il CORSO del MONDO** [SINTESI]

La risoluzione dialettica dei momenti precedenti arriva grazie al superamento del sentimento [giudicato infantile] e delle inclinazioni soggettive.

I «cavalieri della virtù», ovvero di un bene astrattamente vagheggiato, vengono sconfitti dalla «concreta realtà» della Ragione attiva, ovvero il «Corso del Mondo», il momento storico in cui l'Umanità vive con le sue necessità e i suoi valori

ENCICLOPEDIA DELLE SCIENZE FILOSOFICHE [1817]

La *Fenomenologia* parlava del singolo individuo, dell'evoluzione della sua Coscienza. L'*Enciclopedia* parla invece dell'umanità complessiva, dello sviluppo della Storia collettiva dei popoli

1. LOGICA
[TESI]

2. FILOSOFIA DELLA NATURA
[ANTITESI]

3. FILOSOFIA DELLO SPIRITO
[SINTESI]

FILOSOFIA dello SPIRITO

La Filosofia dello Spirito, che Hegel definisce la conoscenza «più alta e difficile», è lo studio dell'Idea che, dopo essersi estraniata da sé, sparendo come Natura [cioè come exteriorità e spazialità] ritorna per farsi soggettività e Libertà, ovvero auto-creazione e auto-produzione.

Anche lo Spirito procede per gradi [come la Logica e la Filosofia della Natura] ma in lui ciascun grado è compreso e risolto in quello successivo [e superiore]

- SPIRITO SOGGETTIVO

1. Antropologia
2. Fenomenologia
3. Psicologia

- SPIRITO OGGETTIVO

1. Diritto Astratto
2. Moralità
3. Eticità
 - 3 A Famiglia
 - 3 B Società Civile
 - 3 C Stato

- SPIRITO ASSOLUTO

1. Arte
2. Religione
3. Filosofia

SPIRITO OGGETTIVO

TESI

DIRITTO
ASTRATTO

Condizione originaria, ideale, che concede [e
spera di ottenere a sua volta] il riconoscimento
giuridico:

Proprietà – Contratto – Diritto vs. Torto

ANTITESI

MORALITÀ

Volontà soggettiva che sgorga da
un'Intenzione Buona. Ha come fine il
Benessere ma causa separazione:

Contraddizione Essere vs. Dovere Essere

SINTESI

ETICITÀ

Moralità Sociale

Il Bene si è attuato concretamente ed è divenuto
esistente dentro forme istituzionali oggettive



ETICITÀ

TESI



FAMIGLIA

Il rapporto naturale fondato sull'«unità spirituale»
dell'amore e della fiducia [ma anche della
proprietà e del Destino].
Cova in sé la separazione e lo stadio successivo

ANTITESI



SOCIETÀ CIVILE

Il sistema unitario e concorde della
Famiglia si frantuma necessariamente nel
sistema atomistico e conflittuale della
Società civile

SINTESI



STATO

Incarnazione dell'*ethos* di un popolo.
Momento culminante dell'eticità in cui si ri-afferma
l'unità della Famiglia contro la dispersione della
Società Civile



Lo STATO [etico]

- «Lo Stato è la sostanza etica consapevole di sé» in cui i particolarismi vengono indirizzati verso il bene collettivo
- In questo senso, al di fuori dello Stato, il popolo e gli individui sono soltanto una moltitudine informe
- È quindi lo Stato il punto culminante del processo storico ma al suo interno la supremazia sta nelle LEGGI non negli uomini
- Lo Stato hegeliano è quindi uno STATO di DIRITTO basato sulla COSTITUZIONE
- A sua volta la Costituzione è il risultato della vita collettiva e storica di un popolo [non può essere imposta, deve essere conquistata e condivisa]
- Nonostante tali principi, il pensiero politico hegeliano esprime anche un'esplicita divinizzazione dello Stato [«lo Stato è *volontà divina*, reale figura e organizzazione di un mondo»]
- Come «vita divina che si realizza nel mondo» lo Stato non può trovare, nelle leggi della Morale, un limite o un impedimento
- Il solo giudice in grado di giudicare lo Stato è lo Spirito Universale, cioè la STORIA, la quale ha come momento strutturale la GUERRA

Riflessioni sulla FILOSOFIA della STORIA

- Il grande contenuto della Storia è RAZIONALE [esiste una VOLONTÀ che domina nel mondo]
- Il fine della Storia è la realizzazione dello Spirito, ovvero la concretizzazione dei valori di un popolo
- Questo «SPIRITO DEL MONDO» *WeltGeist* viene realizzato da individui straordinari [es. Alessandro Magno, Cesare, Napoleone] con le loro azioni di lotta e conquista. Gli uomini stolti identificano in tali personaggi, definiti anche «eroi» o «veggenti», i veri protagonisti dell'evoluzione del mondo
- In realtà l'«ASTUZIA DELLA RAGIONE» si serve di queste individui e delle loro passioni come mezzi per attuare i propri fini. Gli individui periscono o sono condotti alla rovina dalle loro passioni, l'Idea Universale invece ha già raggiunto il suo fine